IL FRIULI

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.
Costa Lire tre mensili anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.
Un numero separato costa centesimi 30.
L'associazione è obbligatoria per un trimestre.
L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.

N.° 143.

GIOVEDI 23 AGOSTO 1849.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.
Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.
Le associazioni si ricevono eziandio presso gli Uffizj Postali.
Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decine: tre pubblicazioni costano come due.

Il ministro dell'interno Alessandro Bach indirizzò la seguente circolare a tutti i capi delle provincie, nell'occasione della sua nomina a quella carica:

S. M. l'Imperatore si degnò, con eccelso autografo del 28 corrente, di nominarmi ministro dell'interno, e di esonerarmi dalla carica di ministro della giustizia.

Mentre ho l'onore di far conoscere a V. S. ecc. questa graziosissima nomina, mi sento il dovere di accennarle brevemente il punto di vista, dal quale io comprendo l'assunto mio in questa qualità, e d'indicarle la direzione, in cui io conto con fiducia sull'operosa assistenza e l'unanime cooperazione di Vossignoria, nonchè di tutti gli altri organi, compresi nella sfera d'affari del ministero. Una tale esposizione mi sembra il primo necessario passo verso la perfetta intelligenza reciproca e verso quella schiettezza, alla quale io m'atterrò sempre indissolubilmente, comunicando [illegible] ma posti al principio di estesa pubblicità nell'amministrazione in genere.

In generale i principj che guidano il governo di S. M. sono esposti nella costituzione dell'impero e nelle leggi organiche emanate per l'esecuzione di questa.

Lo spirito loro deve penetrare tutti i pubblici organi fino alle ultime parti, e sarà l'assunto d'ogni funzionario dirigente di far valere sempre e dovunque praticamente i principj delle nuove istituzioni, laddove le leggi e prescrizioni più antiche non istieno in armonia con quelli.

Innanzi a tutto è d'uopo della piena attività di V. S., affine di attivare sollecitamente e con perspicacia quelle leggi importanti, le quali (come la legge comunale e disaggravio degli stabili) son condizioni a realizzare di fatto l'eguaglianza di tutti i cittadini dello Stato innanzi alla legge e la costante fondazione d'un forte potere esecutivo, efficace in tutte le direzioni.

Se io raccomando istantissimamente la prossima organizzazione delle autorità politiche all'immediata e incessante cura di V. S., non isfuggirà alla Sua perspicacia, come qui non si tratti soltanto di una nuova ripartizione dei distretti e dei circoli della provincia, ma che lo slancio delle circostanze resero necessarie delle modificazioni essenziali nella direzione del servigio e ne' mezzi da applicarsi.

Con ciò la missione de' pubblici impiegati divenne nuova e più bella. La sua attività non deve aggirarsi soltanto nello spazio limitato dell'ufficio e nella via pesante degli atti e della pertrattazione in iscritto; anzi i suoi nuovi doveri lo chiamano *immediatamente* nella corrente della vita, nel comunicare coll'azione civile e politica. Richiedesi maggior ponderazione, zelo e sforzo maggiore onde influire in questo campo sulle comuni autonome, col destarle, istruirle e guidarle; per comprendere chiaramente e delucidare lo spirito della legge, per vivere col popolo, godendo la sua fiducia, e per acquistar presso lui e far valere la giustificata preponderanza della perspicacia, coltura e illibatezza. Mezzo essenziale a conseguire questo scopo sembra essere il sorvegliare affinchè in quei territorj della Corona, che comprendono varie nazionalità, qualunque impiegato si procacci la cognizione delle lingue usitate in quel paese, e in generale diasi premura perchè tutte le schiatte abbiano gli stessi diritti, e questi sien fatti valere.

D'ora innanzi il servigio dello Stato non deve esser più un semplice impiego, ma una carica della pubblica fiducia e attività, e l'esercente un ufficio non dee starsene più in un rigido isolamento de' cittadini, ma anzi credersi onorato nella [illegible] della sua sfera d'obbligazioni e nello scrupoloso adempimento della sua missione.

Allo scopo di corrispondere a questa nuova direzione morale, non solo le autorità debbon essere stabilite in modo opportuno e provvedute delle necessarie forze di operosità, ma la scelta degl'individui è soprattutto d'importanza decisiva.

La posizione d'ogni impiegato dirigente nella sfera amministrativa, che sarà per l'avvenire molto più indipendente, e segnatamente la sua missione di tutelar gl'interessi del governo nelle rappresentanze distrettuali, circolari e provinciali, come pure la maggior responsabilità da ciò motivata impongono al governo il dovere inevitabile di usare una cautela particolare nella scelta degl'individui. Quindi in tutti i casi, in cui si tratti della qualificazione di un impiegato, io conto sulla più severa coscienziosità e sincerità de' capi-ufficio, interpellati del loro parere.

Io sarò pronto sempre a riconoscere pienamente il merito acquistato anche sott'altre circostanze e la dimostrata esperienza, e sarà uno de' miei assunti principali quello di vegliare affinchè sien fatti valere i diritti fondati legalmente e bene meritati di stabilità e di quiescenza, e gli uomini che servono lo Stato con annegazione e fedeltà sien resi esenti da ogni timore circa il loro avvenire.

All'incontro io insisterò pure, onde nell'occupazione de' nuovi posti, e segnatamente nelle categorie più elevate, vengano eletti soltanto uomini di sperimentato carattere, i quali all'abilità congiungano la solerzia, sien questi già stati immediatamente al servigio dello Stato, o meno.

Nel rilasciare proposte d'occupazione di cariche, voglia V. S. avere presenti questi principj direttori.

Ora io passo agli obblighi permanenti ed organici delle autorità amministrative quali io voglio saperli compresi nello spirito del governo.

I profondi turbamenti, cui subì l'ordine pubblico, i pericoli ne' quali trovossi la società e le grandi perdite cagionate da questa situazione mostrarono alla grande maggioranza del popolo la necessità d'un forte potere dello Stato, a tutelare il singolo e a rappresentare la generalità. Ove il governo adempia il dover suo, e, penetrato della sua missione, sappia inspirare il convincimento che suo scopo supremo è quello di promuovere il benessere generale, e ch'esso tende seriamente a svolgere ed assicurare gli elementi dell'edifizio dello Stato costituzionale, non però a menomarli e privarli del loro significato e dell'attitudine loro alla resistenza, allora il governo troverà la fiducia e deve trovarla.

Gli animi son preparati a render giustizia agli sforzi di un governo, il quale non opera per cattivarsi il favore e il plauso di una parte della moltitudine, ma d'indagare e soddisfare i bisogni reali, i desiderj veri della maggioranza del popolo.

La coscienza dell'intangibilità dell'abilitazione politica penetra i cittadini e il potere dello Stato, e il governo cura e sviluppa le libere istituzioni, non già per fare una concessione agli elementi che minacciano la società, ma perchè nel sentimento della forza insita e della buona intenzione propria, è penetrato di rispetto per queste istituzioni, e convinto che soltanto col loro mezzo potrà essere fondata durevolmente la prosperità del paese, facilitato e promosso il nobilitamento de' cittadini e condotta la patria tutta al progrediente sviluppo delle sue forze e al conseguimento del suo assunto storico.

Non potrei raccomandare abbastanza instantemente a V. S., e alle autorità amministrative ad Essa soggette, di prestare ascolto alla vera opinione pubblica, a tenere ben d'occhio le manifestazioni di essa nella stampa e nelle adunanze legali, di essere accessibili a ciascuno, d'introdurre nella pertrattazione degli affari stessi la massima semplicità e sollecitudine, eliminando ogni soverchia scritturazione, d'intervenire personalmente all'uopo, e di destare e meritar fiducia con ciò, nonchè in generale mediante la rettitudine delle intenzioni e la sincerità del governo.

Giova opporsi energicamente alle mene di un partito nemico dell'ordine e della società, il quale recò tanta sventura all'impero, e tende allo sfacelo di questo. Fedeltà al Monarca e rispetto alla costituzione sono i doveri inalterabili di tutti i cittadini dell'impero.

Quanto si allontana da queste basi della sy-

stra politica condizione di diritto felice la legge e la patria.

Alle autorità amministrative incombe il serio dovere d'impedire che sia scossa la condizione di diritto e nuovamente turbata la pubblica pace. ma in ciò caso debbono tenersi altrettanto lontane dall'incuria o cecità verso i pericoli reali, come da quel segnar congiure da per tutto. Legali debbon essere i mezzi da applicarsi, e tali da non importare alcuna lesione del diritto civile. E siccome è certo che la legge è la maggior difesa dell'ordine pubblico, altrettanto dev'esser sacro, o serva d'arme al potere dello Stato, o serva di scudo all'individuo.

Nulla desidero più ardentemente del vedere tutti gli organi dell'amministrazione dello Stato penetrati di questo spirito di legalità e di rispetto pei diritti costituzionali.

In un paese, ove per sì lungo tempo qualunque pubblica attività concentravasi nel governo, e ogni manifestazione politica poteva da esso solo ricevere impedimento e direzione, è assunto dell'amministrazione di precedere i cittadini anche nel sentiero costituzionale.

Solo per tal modo può riescire di sollevare e rafforzar la fiducia, depressa da sgraziati avvenimenti, nella vivida forza delle libere istituzioni, e offerire al popolo la libertà nel suo senso più nobile; la libertà che non distrugge ma edifica, non degrada ma solleva; che dà campo d'azione e movimento alle consapevoli forze, e protezione o diritto alle cose ottenute.

In conto con tanto maggior fiducia sulla volonterosa assistenza di V. S. in questo mio assunto, quantochè mi sono convinto durante l'esercizio provvisorio di quest'ufficio, ch'ebbi finora, come tra i capi delle provincie della corona e me regni una giusta intelligenza e l'accordo necessario ad agire con successo.

Mi attendo che anche tutti gli altri organi pubblici, riuniti sotto di me, cooperino meco nello stesso spirito, e che con ciò si avverino in ogni parte le tendenze favorevoli al popolo del nostro graziosissimo Monarca.

Non posso dar fine a questa comunicazione senza invitare V. S. a mostrarsi aperto e fidente verso di me in tutte le occasioni, assicurandola che io mi studierò a corrispondere nello stesso modo, dandone saggio.

Accolga V. S. ecc. ecc. l'assicurazione della mia perfetta stima.

Vienna 15 agosto 1849.

BACH m. p.

ITALIA

TORINO 17 agosto. *Camera dei Deputati.* Breve e senza importanza è stata la tornata di quest'oggi della Camera dei deputati. Da tutti si aspettava con grande ansietà il rapporto della commissione incaricata di esaminare il progetto del prestito di 75 milioni proposto mercoledì passato dall'onorevole ministro delle finanze: ma è stato annunziato che il relatore non aveva ancor finito il suo lavoro. È da sperare che domani la legittima impazienza del pubblico e del governo verrà soddisfatta: urge la deliberazione di quella legge finanziaria, e le ragioni gravissime di questa urgenza non hanno mestieri di essere dichiarate.

La Legge

— FIRENZE 17 agosto. Rapporti ufficiali di Marsiglia in data del 14 corr., ore sette di sera, ci recano che da ore quarantotto fino a quel momento verun caso di cholera si era manifestato sia in città sia negli spedali; che i pochissimi attaccati nei giorni antecedenti erano in via di guarigione, e che la guarnigione era tuttora illesa.

Da Genova pure abbiamo che lo stato sanitario di quella città si mantiene soddisfacentissimo.

Vogliamo peraltro annunziare che al seguito di tali notizie, e sull'esempio di quanto ha praticato il Magistrato sanitario di Genova, il consiglio di sanità in Livorno ha deliberato doversi assoggettare le provenienze dal mezzogiorno della Francia e dalla Corsica ad una contumacia di osservazione.

Monitore Toscano.

— LIVORNO 16 agosto. Oggi è venuto qui il generale Stadion, ed è andato a bordo del *Bellerofonte* dove è stata innalzata la bandiera austriaca ed inglese che sono state salutate da 21 colpo di cannone dalla fortezza, cui ha risposto il vascello. Le lettere di Marsiglia dicono essere pochissimi i casi di cholera colà apparsi: pare che si riducano a cinque o sei.

Corriere dello Statuto

— ROMA. Si afferma positivamente che lo Statuto sarà abolito, avendo i consiglieri del Santo Padre riuscito a farlo persuaso che, stando alle costituzioni di Eugenio IV, la sovranità temporale non gli appartiene che in parte, poi il Sacro Collegio ha pure i suoi diritti su questa, e non solo il Sacro Collegio, ma tutto l'orbe cattolico.

Lo Statuto alienando una parte dei diritti sovrani, questa alienazione non può essere fatta da chi amministra più che non possiede, quindi si conchiude che lo Statuto non potrebbe essere concesso nè dal Papa nè dai cardinali, e anche concesso non sarebbe legale nè avrebbe nessuna guarentigia per l'avvenire. Tali sarebbero le intenzioni darsi della Corte pontificia, che pur troppo sembrano aver trovato appoggio in alcune delle Potenze cattoliche. All'effetto di prevenire i pericoli eventuali che deriverebbero dall'applicazione rigorosa di questi principj, si acconsentirebbe a riunire in Roma una consulta dei delegati delle provincie con voci deliberative nelle cose di finanze, ma senza discussioni pubbliche, senza libertà della stampa, e dando ai laici (e chi sa a quai laici), solo una parte dell'amministrazione, serbando al clero tutta l'autorità governativa.

Legge.

— BOLOGNA 18 agosto. Le particolari corrispondenze in data di Roma del 15 dicono che gli autori dell'incendio del Collegio Romano sono stati scoperti ed arrestati. Soggiungono poi che il 14 fu stabilita e nominata dalla commissione di Stato la commissione di censura per tutti gli impiegati civili e militari; essa è composta di monsignor Bernabò presidente, monsignor Sagretti, avvocato Dionisi, avvocato Caranzi, avvocato Pacelli, avvocato Annibali, Francesco cav. Sabatucci, Paolo Merighi negoziante, avvocato Pietro Benvenuti assessore del governo procuratore, Tommaselli segretario.

— Oggi grande parata di tutte le truppe francesi e papali nei prati di Acquacetosa, fuori porta del Popolo.

Gazz. di Bologna

— ANCONA 16 agosto. Particolari corrispondenze recano che la legazione di Urbino e Pesaro, per risoluzione della commissione governativa di Stato, è stata separata dal commissario delle Marche e rimane isolatamente sotto gli ordini e direzione del suo legato o pro-legato, il quale corrisponderà direttamente colla sullodata commissione di Stato.

— RAVENNA 15 agosto. Venerdì scorso (10) alcuni ragazzetti in certe larghe di proprietà Guiccioli alle Mandriole, in distanza circa un miglio dal porto di Primaro e un sei miglia da Comacchio, osservarono una mano umana sporgere da una motta di sabbia. Ciò pervenuto a notizia dell'autorità giuridica tosto si recò essa sul luogo e fece disotterrare il cadavere di una donna sul quale, sebbene passato a condizione di putrefazione, potè compiere i suoi incombenti. Tra i rilievi praticati si notò la statura di un metro e due terzi circa; la corporatura di giusta complessa; l'apparente età di 30 a 35 anni; i capelli di color scuro piuttosto lunghi, così detti alla *puritana*; la condizione di gravidanza allo stadio di circa sei mesi. Quell'infelice era vestita con camicia di cambrik bianco, sottana simile, ed un bavarese egualmente di cambrik, fondo paonazzo fiorato di bianco. Scalza nelle gambe e nei piedi, mostravan questi essere di persona piuttosto civile e non di campagnuola, non essendo callosi alle piante. Senz'alcun ornamento alle dita, al collo, alle orecchie, non potè essere riconosciuta dalla massa delle persone accorse da Mandriole, da Primaro, da Sant'Alberto e da altri finitimi luoghi.

Tutto ciò condusse tosto a credere che fosse quella la salma della moglie o della donna che seguiva il Garibaldi, sì per le prevenzioni che si avevano del di lei sbarco in quelle parti, sì per gli argomenti tratti dalle condizioni del cadavere. Tra queste non ne mancava taluna ad ingenerare sospetto di maleficio, e perciò la curia locale non trascurò le opportune inquisizioni ed indagini.

Più tardi nuovi argomenti sopraggiunsero a dileguare le dubbiezze e ad avvertire che effettivamente quel cadavere era quello appunto della donna che seguiva il Garibaldi.

Il giusto riserbo che ci viene imposto da un argomento che forma soggetto di una procedura giuridica non ci consente di riferire che come semplici voci corse nel paese le seguenti particolarità:

Dicesi che verso la sera del 4 corrente il Garibaldi stesso conducesse, su di una biroccina, quella donna moriente ed invasa da febbre perniciosa ad una casa colonica o fattorale del marchese Guiccioli alle Mandriole, e che ivi giunta le fosse apprestato il soccorso di un bicchiere d'acqua, del quale appena sorbiti alcuni sorsi spirò. Dicesi che fossevi presente il Garibaldi, il quale si sfogò in atti d'inconsolabile dolore, e che poco dopo egli si desse alla fuga raccomandando a quella famiglia di dare onorata sepoltura al cadavere. Si dice per ultimo che quei coloni (che ora trovansi arrestati) costretti dal timore di essere esposti a grave responsabilità per il momentaneo ricovero dato al Garibaldi e per la morte avvenuta in loro casa della moglie di lui, si appigliassero al partito di occultare l'avvenimento e quindi si inducessero a sotterrare in campagna quel cadavere.

Il processo senza meno porrà in chiaro i fatti, e dileguerà quelle dubbiezze per cui non ci è dato oggi recarne con sicurezza il racconto.

Gazz. di Bologna.

FRANCIA

Parigi 16 agosto. Il Presidente della Repubblica si è rimesso dalla sua indisposizione. Jeri egli assistette alla messa funebre in memoria dell'Imperatore Napoleone.

— *Dal corrispondente parigino del giornale di Francoforte.*

La prorogazione dell' assemblea è occorsa fra una grande confusione di partiti. Scismi politici scoppiano da tutte le parti: il gabinetto e la maggiorità sarebbero esposti ad imminente dissoluzione se gli accidenti parlamentarj venissero ad aggravare la condizione del ministero. Le leggi sull'istruzione pubblica e sull'assistenza da darsi ai proletarj, hanno portato il dissidio fra Montalembert e Thiers. Falloux tenta di starsi neutrale fra questi due avversarj, ma non si sa se potrà riuscire. Le cose di Roma hanno partito il governo in due campi; in uno v' hanno i ministri liberali, nell' altro coloro che rappresentano il partito puramente chiericale ed assolutista! vi sono già state parecchie lotte fra questi partiti, e il richiamo di Oudinot diede vinta la causa ai liberali. Le accoglienze fatte al presidente nell'ovest han destato il mal talento di una parte del partito leggittimista contro altri uomini eminenti della stessa opinione. Le misure e le spiegazioni del sig. Passy hanno spiaciuto agli orleanisti, e resi irrequieti i *contribuenti* minacciati di nuovi balzelli. L' hanno anche con lui, perchè primo aperse la porta alle riforme amministrative, e per le sue leggi sulle bevande. Arrogi a questo le divisioni intestine dei legittimisti, i sospetti e i timori che i filippisti cominciano a provare rispetto all' avvenire del presidente Bonaparte, e intenderete come l' assemblea di Francia non potesse separarsi portando seco maggiori elementi di disunione. Forse coll' aggiornamento si farà più agevole la posizione del governo. In queste sei settimane di tregua parlamentare i ministri daranno opera ad apparecchiare nuove leggi e savie misure. Già il ministro dell' interno annunziava officialmente l' intenzione di completare il nostro sistema di telegrafia elettrica, ponendola in servigio del pubblico. E questo provvedimento ne chiama degli altri, e forse più grandi.

AUSTRIA

I fogli di Vienna della sera del 20 corr. ne annunciano che la sera innanzi S. M. l' Imperatore era ritornato da Ischl a Schönbrunn, accompagnato da S. A. I. il Granduca ereditario delle Russie. Sua Maestà vi sarebbe stata atteso dal ministro presidente e avrebbe assistito a una consulta di parecchie ore.

Circa all' ultima catastrofe presso Világos nessun periodico ci fornisce ancora dettagli precisi. La fama impaziente cerca diffondere le più svariate congetture, molte delle quali sembrano appena credibili. Alcuni vogliono derivare la resa di Görgey da transazioni che avrebbero avuto luogo a Varsavia, ciocchè però riesce tanto meno credibile quantochè a tutti è noto come il governo russo non abbia mai voluto, per massima, discendere a patti collo spirito rivoluzionario. Ciò che sembra più di tutto credibile si è che Görgey abbia riconosciuto l' impossibilità di più oltre continuare la lotta, e animato da desiderio di evitare ulteriore spargimento di sangue siasi reso. Una corrispondenza fra Kossuth e Bem, venuta in potere dell' armata russa nella battaglia di Shäsburg e pubblicata da parecchi giornali della capitale, dimostra ad evidenza, come da più tempo non vigesse più il migliore accordo fra Kossuth e Görgey, e come il primo cercasse di persuadere Bem ad assumere il supremo comando delle armi maggiare. Dopo il gran consiglio tenutosi, come già dissimo, a Arad, Görgey emanò una circolare a tutti i comandanti di qualche corpo d' armata, con cui li esortava a seguire il suo esempio in nome della santa patria, il cui avvenire era da assicurarsi e da salvarsi quanto meglio possibile. Questa circolare credesi abbia avuto per conseguenza la resa di Arad. La notizia della resa di Görgey era penetrata anche a Comorn, e vi fu tosto tenuto consiglio di guerra. Quantunque ognuno si manifestasse persuaso, che la causa maggiara era perduta dopo il passo di Görgey, si deliberò non pertanto di mantenersi sulla difensiva per ottenere forse favorevoli condizioni alla resa. Si assicura intanto che la dedizione di Görgey sia di natura meramente militare, senza che alcuna cosa sia stata convenuta dal lato politico. Di Bem, di Kossuth e degli altri capi dell' insurrezione non si ha notizia alcuna dopo l' ultima, secondo la quale essi erano fuggiti da Pancsova. Le città ungheresi verso i confini dell' Austria, le quali finora erano sempre in qualche apprensione di qualche improvviso attacco de' Maggiari, cominciano adesso a manifestare i loro sentimenti di attaccamento verso l' Austria, ciocchè presta la prova che l' opera della piena pacificazione dell' Ungheria non sarà così difficile come parecchi vogliono credere e far credere.

Oss. Triestino

— Per gli assegni dell' Ungheria fu ordinato in un modo molto sommario il corso forzato in Austria. Il governatore dell' Austria inferiore portò ieri a conoscenza del pubblico che essi devono venire accettati nel pieno valor nominale come mezzi di pagamento nelle provincie ereditarie che confinano coll' Ungheria, Croazia e Slavonia.

Succedea molto naturalmente l' inconveniente che i detti assegni non si potevano dar fuori in Vienna senza perdita. Essi venivano riconosciuti come denaro in Ungheria, ma non in Austria. Per una gran parte dei nostri commercianti quella carta monetata non era altro che una merce, la quale come tutti gli altri articoli dovea cercare un compratore, ed il cui valore veniva determinato dalle maggiori o minori ricerche. Le note della banca nazionale austriaca si risguardavano come denaro in tutta la Monarchia, eccettuata l' Italia, e perciò era una specie di denaro più ricercato, perfino in Ungheria, di quello che gli assegni circolanti soltanto entro quella provincia. Il valore di ogni specie di denaro viene determinato dalla grandezza del territorio entro il quale esso ha un valore. Le monete d' oro e d' argento hanno come denaro il più sicuro valore, perchè esse vengono ricevute volentieri in tutte le provincie civilizzate. Quanto più conosciuto è il suo conio tanto più alto ne è il valore, perciò un tallero di Spagna in proporzione della sua quantità di argento vale di più in commercio che un tallero della Germania o della Danimarca. Ora però ad onta dell' ordinazione superiore tanto le note della banca nazionale che gli assegni di cassa coll' interesse del 3 per cento hanno una maggiore sfera di circolazione nella Monarchia di quello che gli assegni dell' Ungheria. Conseguenza manifesta di ciò si è che le prime delle suddette nostre specie di denaro conserveranno sempre un valore più alto di quello che le ultime.

Noi avressimo approvata pienamente la detta misura dell' amministrazione di finanze se essa avesse cercato di levare del tutto l' inconveniente ora esistente, ma non vi ripara che per metà. Ella era cosa mal fatta di creare per la sola Ungheria una nuova carta monetata, poichè questo pone grandi difficoltà al commercio fra questa e le altre parti della Monarchia. Ella è del pari una cosa mal fatta, benchè non in egual grado che questa carta monetata abbia ora valore soltanto in Ungheria ed in alcune altre provincie ereditarie, poichè là dove cessa di aver corso, viene tirata una linea dalla quale comincia una grande difficoltà per il commercio. Fra Vienna, Trieste, Klagenfurt ed Innspruck non vi deve essere pel bene universale nessun ostacolo al commercio. Quello che la banca, i banchieri ed i commercianti di Vienna devono accettare in pagamento, deve qualunque nella monarchia considerare come denaro, senza però soffrirne danno. Si deve essere conseguenti nell' applicare il principio, che quei mezzi di circolazione che valgono come corso forzoso in una parte della Monarchia, debbono pure valere in tutte le altre parti.

Lloyd

CITTA' LIBERE

Francoforte 16 agosto. (O. Z.) Da notizie sicure rileviamo che il ministero del Regno ha spedito in un modo tutto inaspettato il generale austriaco Eberle, ed il maggiore sassone de Witzleben onde far prestare dalla ciurma della flotta tedesca il giuramento al potere centrale contemporaneamente che gli Stati uniti alla lega prussiana si sono concordati col gabinetto di Berlino di affidare nelle mani del governo annoverese tutti i poteri della riunita marina tedesca. Non occorre menzionare che questo passo del ministero dell' impero non è punto sufficiente a sciogliere i sussistenti imbarazzi.

— Amburgo 16 agosto. Il nostro Sindaco D. Banks che presentemente trovasi a Berlino per commissione del Senato di Amburgo, ha dichiarato che la città di Amburgo annuisce alla lega conchiusa fra la Prussia, la Sassonia e l' Annover, con riserva però della ratifica del consiglio municipale.

— In questo momento vien pubblicato il seguente proclama:

Gli avvenimenti non abbastanza biasimevoli del giorno 13 corr. hanno avuto per conseguenza che in breve sarà aumentata la guarnigione prussiana qui stazionata. Dappoichè queste misure non si possono ora evitare, così rendesi necessario che le truppe vengano acquartierate in città, nei sobborghi e nel territorio della città presso i cittadini ed abitanti. Per ordine espresso del rispettivo comandante in capo militare, l' acquartieramento devrassi concentrare in una parte nominale della città. Si riserva poi di procedere alla distribuzione esatta del peso di questo acquartieramento.

Il comitato municipale di Amburgo porta questo a pubblica notizia, e contemporaneamente fa sapere che la commissione centrale nominata il 16 aprile a. c. è autorizzata di porsi in corrispondenza colle autorità militari prussiane, riguardo a tutto quello che può occorrere e di darne la opportuna comunicazione.

Dato nella nostra Assemblea municipale,
Amburgo 16 agosto 1849.

Wanderer.

INGHILTERRA

La regina d' Inghilterra prosegue il suo viaggio in Irlanda senza accidenti. Segni di ri-

morco. Ella era giunta a Belfast, città industriosa di questo regno, alla data delle ultime notizie.

SPAGNA

MADRID. Il *Clamor publico* ed il Pais annunziano che il governo ha deliberato d'inviare in Africa le truppe della spedizione d'Italia con altre tolte dall'esercito della Catalogna, per invadere l'Impero di Marocco e mettere un freno all'audacia de' Mori, che di continuo attaccano la piazza di Melilla, senza lasciare nè tregua nè riposo alla guarnigione che la difende.

VARIETA'

Il *Lloyd* di Vienna dell'11 corr. ha un lungo dettaglio sul fatto d'armi successo ai 4 agosto tra il brik austriaco l'*Oreste* comandato dal capitano Scopinich, ed una parte della banda del Garibaldi, che con piccoli legni tentava per la Punta maestra d'introdursi a Venezia; nonchè della fuga del Garibaldi. Essendo noto ai nostri lettori quel fatto, togliamo soltanto da quell'articolo alcuni particolari su Garibaldi e sua moglie, stati dati dai prigionieri.

« Fra gli 11 ufficiali fatti prigionieri e che furono imbarcati sul vapore il *Trieste*, per esser trasportati a Pola, v'erano il colonnello e capo dello stato maggiore, l'inglese Forbes (il padre) il maggiore Bassi, l'aiutante d'ale del Garibaldi, quattro francesi, due genovesi, uno dei quali gravemente ferito. Siccome poi questi ufficiali si diportavano convenientemente, così loro fu concesso durante il tragitto, di godere alternativamente l'aria fresca sul ponte del vapore. Tutti sembravano assai rassegnati del loro destino, tutti esternavano la loro apprensione per Garibaldi e sua moglie, la quale essendo avanzata nella gravidanza, potrebbe facilmente abortire. - Tutti unanimi parlavano con grande attaccamento ed entusiasmo del loro condottiero, di quell'uomo che da 12 mesi divise da fratello tutte le sofferenze ed i pericoli di una disperata guerriglia, che dopo essergli stati presi tutti i suoi cavalli e muli non aveva più un quattrino, e che, come tutti unanimi asserirono, soltanto perciò volea ritirarsi a Venezia, onde approfittare dell'amnistia austriaca che egli con sicurezza aspettava, e ritornare di poi in America, dove sua moglie (una messicana) possiede considerevoli beni di fortuna. Dopo la caduta di Roma, Garibaldi deve aver dichiarata perduta la causa della libertà italiana: presso Arezzo congedò le sue legioni, ma 2000 incirca non lo vollero abbandonare. Gli giurarono nuovamente fedeltà, e lo pregarono di poterlo accompagnare. A questa parte della legione riuscì di poter venir dagli Apennini fino a Cesenatico, dove costrinsero tutti quei pescatori colà stazionati di prenderli a bordo, e condurli a Venezia.

Un rimarchevole fenomeno che tanto bene si addattò al fianco di Garibaldi, deve esser sua moglie. Essa non ha ancora 30 anni, è di bella corporatura, con occhi vivi e capelli neri; poche vi sono del suo sesso, che a lei soltanto si avvicinino quanto riguarda coraggio e risolutezza. Essa stava talvolta venti ore di continuo a cavallo, a fianco di suo marito, presso il quale in campo faceva il servizio di ajutante, e volando galoppava fra le colonne, recando al corpo i suoi ordini da un'estremità all'altra. Recentemente pria della capitolazione di Roma spedì Garibaldi la sua quarta e quinta legione sui monti, per coprire a se stesso la ritirata. Sua moglie era capitano nella quarta. Giunto il momento che anch'egli fu battuto, e dovette approfittare della posizione dell'altre due legioni e ritirarsi, la legione di sua moglie formava la retroguardia. Durante la marcia faticosa su' monti gli viene all'improvviso annunziato, che la quarta legione fu attaccata, e che anche Leonta (così si chiama) era nel fuoco. Allora soltanto si deve compiangere il nemico, egli pacato rispose, dacchè quando mia moglie comanda la quarta legione, dessi combattono come leoni. Pochi minuti dopo giunse infatti madama con la sua spada snudata, ed l'annunzio, che la legione si è battuta, e senza aver sofferto grande perdita si è riunita cogli altri.

I figli di Garibaldi si trovano nella sua patria Nizza, dove ottengono in un istituto militare la loro educazione. Garibaldi stesso è un uomo dell'età di anni 45. Una robusta corporatura, e bei virili lineamenti gli procacciano un esterno cavalleresco del medio evo, che al primo momento lo rende simpatico ad ognuno. La solerte cura ch'egli ha per ogni soldato della sua legione gli assicurarono l'affetto che subentrò al posto della subordinazione e generò una sufficiente disciplina nella sua banda. Non si è mai rubato, disse uno dei prigionieri francesi (volendo alludere alla parola di banda di assassini come i giornali chiamavano la legione di Garibaldi) non si è mai rubato nella legione di Garibaldi: gli oggetti cangiano talora di proprietarj, ma non si è mai rubato.

Del resto Garibaldi, malgrado il suo vestito da pescatore, col quale potè sottrarsi, dovrebbe esser caduto nelle mani delle truppe austriache, abbenchè tutti i suoi ufficiali assicurino, che egli abbia giurato altamente, di non lasciarsi prender vivo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

Borsa di Vienna 21 agosto 1849.

CORSO DEI CAMBI.

Amsterdam per 100 tal. correnti 2 m.	165
Amburgo » 100 tal. Banco »	167 1/2
Augusta » 100 fiorini corr. uso	120
Francof. al M. 120 » 24 1/2 2m.	119
Genova per 300 L. piem. nuove 2m.	137 1/2
Livorno per 300 L. toscane . . 3m.	113 3/4
Londra per 1 Lira sterlina . . 3m.	11.50
Lione per 300 franchi . . . 2m.	—
Milano per 300 L. Austr. . . »	118
Marsiglia per 300 franchi . . »	141 1/2
Parigi » » . . . »	142
Trieste per 100 fiorini . . . »	—
Venezia per 300 L. aus-te . . »	—
Bukarest per 1 f. a 31 g. vista parà	—

CORSO DELLE CARTE DI STATO

Metalliques 5 per cento	93 [illegible]
» 4 »	73 [illegible]
» 3 »	—
» 2 1/2 »	—
» 1 »	—
Prestito 1834 per fio. 500	192 1/2
» 1839 » 250	—
» » 50 parziali	—
Obbligazioni del Banco di Vienna a 2 1/2 p. 0/0	54
dette dette a 2. p. 0/0	—
dette relative, dette della camera aulica, del debito corrente in Genova ecc. a 3 0/0	—
dette dei Stati d'Austria, Boemia, Moravia, Stiria ecc. 2 1/4 p. 0/0	—
dette dette 2 p. »	—
dette della camera ungarica del vecchio debito Lombardo ecc. a 2 p. 0/0	—
dette dette a 1 3/4	—
dette dette della Gallizia a 2 1/2	—
dette dette a 2	—
Azioni della navigazione a vapore sul Danubio per fiorini 500	450
Azioni della strada ferrata di Budweis-Linz-Gmunden p. f. 250	[illegible]
dette del Lloyd austr. per f. 500	—
[illegible] della Gallizia a 4 p. 0/0 p. f. 100	—
Azioni di Banca	—
dette della Ferdinandea del Nord p. f. 1000	1016 1/4

Con affari limitati i corsi dei fondi e delle azioni variarono poco, ma in generale erano più fiacchi. Le divise ed i contanti si mantennero.

AVVISO

Approvato da Sua Altezza Imp. e Reale il Principe Vice Re del Regno Lombardo-Veneto col venerato suo Decreto 20 Novembre 1836. N°. 36055 la fabbricazione e vendita al signor Carlo Drigani del rinomato e salutare specifico per la cura delle sciatiche, od ischiadi, e doglie reumatiche;

Approvata tale fabbricazione e vendita dalla Congregazione di Sanità della Legazione di Ferrara con Decreto 29 settembre 1842 N°. 8781.

Dall'Inclito Imp. Reg. Magistrato Politico-Economico della Città e Porto Franco di Trieste, con Decreto 7 ottobre 1843.

Finalmente dalla facoltà Medica dell'Imp. Reg. Università di Padova li 9 Dicembre 1848. N°. 944 in aggiunta al predetto Specifico la detta facoltà gli accordò pure la fabbricazione e vendita di un cerotto utilissimo nel *cancro, tagli e piaghe*, e d'un liquore contro le malattie contaggiose.

Si previene questo rispettabile pubblico che il deposito dei detti Specifici trovansi nella farmacia del signor Giovanni Zandigiacomo in Udine, e da esso diramati nelle Farmacie in Cividale dal signor Giuseppe Geromello, in Gemona dal signor Giovanni Facchini, in Tricesimo dal signor Alessandro Modestini.

Il Specifico per le Sciatiche si vende in Bottiglia con le relative istruzioni

di tenuta grande A. L. .	14. 00
di » media » . . .	7. 00
Il cerotto ad Austr. . . .	1. 50 la scattola
Il liquore ad » » . . .	1. 50 la bottiglia

Udine 9 agosto 1849.

CARLO DRIGANI.

Si pubblica uno

NUOVO RITROVATO

d'uno Specifico di già esperimentato per l'inguaribile delle Emoroidi tanto esterne che interne.

Detto specifico essendo un potente rinfrescativo, scioglie la gonfiezza ossia l'enfiagione emoroidale del sangue, leva il dolore, e la persona rimane in pochi giorni sollevata, e con adoprarlo spesso guarisce totalmente.

OSSERVAZIONE.

Questo Specifico consiste in un Unguento composto di grassi vegetali e di frutti campestri secchi, ed opera miracolosamente.

N. B. La persona nella cura deve astenersi da bibite calorose, e specialmente dal caffè nero, deve al contrario prendere dei rinfrescativi, come *Magnesia, Polpa di Cassia*, ec.

Il metodo d'adoprarlo spiega l'annessa Ricetta attaccata al Vasetto sigillato con le lettere **A. S.**

IL PREZZO DEL VASETTO È DI L. 3 AUST.

IL DEPOSITO SI RITROVA

In Padova nel *Negozio di Chincaglie all'ingrosso ed al minuto del sig. Andrea Plenti a S. Carlo N. 3784.*

In Udine nel *Negozio di Cristalli di Boemia del sig. Emmanuele Huchè in Mercato Vecchio N. 757.*

In Trieste in *Contrada S. Antonio Nuovo nel Negozio di Cappelli di G. Kurasch; dirimpetto Casa Damiò N. 700.*

Tratto nulla osta alla ristampa per parte dell'I. R. Direzione dello Studio Medico di Padova, e pubblicato nella *Gazzetta di Trieste* 3 luglio 1849.

Udine, Tip. Trombetti-Murero.

L. Murero Redattore e Proprietario.